

BUON ANNO



FRANCESCO

# BUON ANNO

*La gioia del Natale che ci anima*

*a cura di*

NATALE BENAZZI

PIEMME

Pubblicato per



**PIEMME**

da Mondadori Libri S.p.A.  
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano  
© 2018 Libreria Editrice Vaticana

ISBN 978-88-566-6453-9

I Edizione novembre 2018

Anno 2018-2019-2020 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

# GENNAIO

## *Affetto*

### 1

#### Dio ha l'umanità attaccata addosso

L'anno si apre nel nome della Madre di Dio. *Madre di Dio* è il titolo più importante della Madonna. Ma una domanda potrebbe sorgere: perché diciamo *Madre di Dio* e non *Madre di Gesù*? Alcuni, in passato, chiesero di limitarsi a questo, ma la Chiesa ha affermato: Maria è Madre di Dio. Dobbiamo essere grati perché in queste parole è racchiusa una verità splendida su Dio e su di noi. E cioè che, da quando il Signore si è incarnato in Maria, da allora e per sempre, porta la nostra umanità attaccata addosso. Non c'è più Dio senza uomo: la carne che Gesù ha preso dalla Madre è sua anche ora e lo sarà per sempre. Dire *Madre di Dio* ci ricorda questo: Dio è vicino all'umanità come un bimbo alla madre che lo porta in grembo. La parola *madre* (*mater*), rimanda anche alla parola *materia*. Nella sua Madre, il Dio del cielo, il Dio infinito si è fatto piccolo, si è fatto materia, per essere non solo *con noi*, ma anche *come noi*. Ecco il miracolo, ecco la novità: l'uomo non è più solo; mai più orfano, è per sempre figlio. L'anno si apre con questa novità.

*Omelia*, 1° gennaio 2018

## Ci sono cose che non si improvvisano

Nel brano delle vergini sagge e stolte (*Mt 25, 1-13*), possiamo notare come le fanciulle che non avevano l'olio andarono al villaggio a comprarlo. Nel momento cruciale della loro vita, si accorsero che le loro lampade erano vuote, che mancava loro l'essenziale per trovare la strada della gioia autentica. Erano sole e così restarono, sole, fuori dalla festa. Ci sono cose, come ben sapete, che non si improvvisano e tanto meno si comprano. L'anima di una comunità si misura da come riesce a unirsi per affrontare i momenti difficili, di avversità, per mantenere viva la speranza. Con questo atteggiamento date la più grande testimonianza evangelica. Il Signore ci dice: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv 13, 35*).

*Omelia*, 20 gennaio 2018

## L'amore, la fede e il dialetto

Non dimenticatevi mai, fratelli e sorelle: la fede si trasmette in dialetto! Il dialetto della casa, il dialetto della vita domestica, lì, della vita di famiglia. Pensate ai sette fratelli Maccabei, come la madre parlava loro “in dialetto”, cioè a quello che da piccoli avevano imparato su Dio. È più difficile ricevere la fede – si può fare, ma è più difficile – se non è stata ricevuta in quella lingua materna, a casa, in dialetto. Io sono tentato di parlare di un’esperienza mia, da bambino... Se serve, la dico. Ricordo una volta – avrò avuto cinque anni –, sono entrato a casa e lì, nella sala da pranzo, papà arrivava dal lavoro, in quel momento, prima di me, e ho visto papà e mamma che si baciavano. Non lo dimentico mai! Che cosa bella! Stanco del lavoro, ma ha avuto la forza di esprimere l’amore a sua moglie! Che i vostri figli vi vedano così, che vi accarezzate, vi bacciate, vi abbracciate; questo è bellissimo, perché così imparano questo dialetto dell’amore, e la fede, in questo dialetto dell’amore.

*Omelia*, 25 agosto 2018

## «Padre nostro»... e siamo famiglia

Ogni volta che facciamo il segno della croce all'inizio della giornata e prima di ogni attività importante, ogni volta che diciamo «Padre nostro», ci riappropriamo delle radici che ci fondano. Ne abbiamo bisogno nelle nostre società spesso sradicate. Il *Padre nostro* rinsalda le nostre radici. Quando c'è il Padre, nessuno è escluso; la paura e l'incertezza non hanno la meglio. Riemerge la memoria del bene, perché nel cuore del Padre non siamo comparse virtuali, ma figli amati. Egli non ci collega in gruppi di condivisione, ma ci rigenera insieme come famiglia.

*Omelia*, 21 giugno 2018



## Dov'è la madre, la paura non vince

La Madre custodisce la fede, protegge le relazioni, salva nelle intemperie e preserva dal male. Dove la Madonna è di casa il diavolo non entra. Dove la Madonna è di casa il diavolo non entra. Dove c'è la Madre il turbamento non prevale, la paura non vince. Chi di noi non ha bisogno di questo, chi di noi non è talvolta turbato o inquieto? Quante volte il cuore è un mare in tempesta, dove le onde dei problemi si accavalano e i venti delle preoccupazioni non cessano di soffiare! Maria è l'arca sicura in mezzo al diluvio. Non saranno le idee o la tecnologia a darci conforto e speranza, ma il volto della Madre, le sue mani che accarezzano la vita, il suo manto che ci ripara. Impariamo a trovare rifugio, andando ogni giorno dalla Madre.

*Omelia*, 28 gennaio 2018

Hai premura di andare da Gesù  
o vorresti farlo fuori?

Il Vangelo (cfr. Mt 2, 1-12) ci presenta tre atteggiamenti: *ricerca*, *ricerca premurosa*; il secondo: *indifferenza*; il terzo: *paura*.

*Ricerca premurosa*: i Magi non esitano a mettersi in cammino per cercare il Messia. Hanno fatto un lungo viaggio e adesso con grande *premura* cercano di individuare dove si possa trovare il Re neonato. A questa ricerca premurosa dei Magi, si contrappone il secondo atteggiamento: l'*indifferenza* dei sommi sacerdoti e degli scribi. Erano molto comodi questi. Essi conoscono le Scritture e sono in grado di dare la risposta giusta sul luogo della nascita; sanno, ma non si scomodano per andare a trovare il Messia. E Betlemme è a pochi chilometri, ma loro non si muovono. Ancora più negativo è il terzo atteggiamento, quello di Erode: la paura. Lui *ha paura* che quel Bambino gli tolga il potere. [...] Anche noi possiamo pensare e scegliere: quale dei tre atteggiamenti assumere. Io voglio andare con premura da Gesù? Oppure ho paura di Gesù e nel mio cuore vorrei farlo fuori?

*Angelus*, 6 gennaio 2018

## Scopri la grazia della fraternità

Dopo aver celebrato la Pasqua si avverte il bisogno di riunirsi ancora con i propri cari e con gli amici per fare festa. Perché *la fraternità* è il frutto della Pasqua di Cristo che, con la sua morte e risurrezione, ha sconfitto il peccato che separava l'uomo da Dio, l'uomo da se stesso, l'uomo dai suoi fratelli. Ma noi sappiamo che il peccato sempre separa, sempre fa inimicizie. Gesù ha abbattuto il muro di divisione tra gli uomini e ha ristabilito la pace, cominciando a tessere la rete di una nuova fraternità. È tanto importante in questo nostro tempo riscoprire la fraternità, così come era vissuta nelle prime comunità cristiane. Riscoprire come dare spazio a Gesù che mai separa, sempre unisce. [...] Senza condivisione fraterna non si può realizzare una comunità ecclesiale o civile: esiste solo un insieme di individui mossi o raggruppati dai propri interessi. Ma la fraternità è una grazia che fa Gesù.

*Regina Coeli*, 2 aprile 2018

## Tutto è in relazione

Quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità. Di conseguenza, è vero anche che l'indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani. Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone. Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura è contrario alla dignità umana. [...] Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra.

*Laudato si', 92*

## La vitamina della famiglia fa crescere forti

Quando i bambini crescono soli, ma non per cattiva volontà dei genitori, ma perché c'è il lavoro, il bisogno del lavoro... sì, impareranno tante cose, ma quella fede che ti insegna la mamma e il papà o i nonni, quella saggezza di vita che tu impari da bambino e quella che si dà a casa, quella che ti farà forte, è quella "in dialetto". Se vivi il dialetto di casa. Sì, a scuola si imparano tante cose, cose buone, valori, ma quelli di base si imparano "in dialetto", si trasmettono "in dialetto". È importante che si cerchi il modo di aiutare i genitori perché possano parlare con i figli. Un genitore mi diceva una volta: «Io, quando esco a lavorare al mattino, i bambini dormono. Quando torno la sera, stanno dormendo». E di domenica soltanto: parla con loro domenica. Ma questa cultura è così: è schiavista, e il lavoro prende tutta la vita. Per questo è importante che entrino nella famiglia i nonni, che aiutino papà e mamma a essere presenti con i bambini, che non crescano da soli. Non perché faranno forse cose cattive. No, no. Ma cresceranno deboli. È un problema di "vitamina"! È il problema della vitamina che dà la famiglia, che ti fa crescere forte.

*Incontro coi genitori a Tor de' Schiavi, 6 maggio 2018*

## Dammi la grazia della tenerezza!

La risposta del cristiano non può essere diversa da quella che Dio dà alla nostra piccolezza. La vita va affrontata con bontà, con mansuetudine. Quando ci rendiamo conto che Dio è innamorato della nostra piccolezza, che Egli stesso si fa piccolo per incontrarci meglio, non possiamo non aprirgli il nostro cuore, e supplicarlo: «Signore, aiutami a essere come te, donami la grazia della tenerezza nelle circostanze più dure della vita, donami la grazia della prossimità di fronte a ogni necessità, della mitezza in qualsiasi conflitto».

*Omelia*, 24 dicembre 2014

## Siate custodi dei doni di Dio

È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti.

Siate custodi dei doni di Dio!

*Omelia*, 19 marzo 2013

## Il tuo amore non sia sentimentalismo

Qual è la legge del popolo di Dio? È la legge dell'amore, amore a Dio e amore al prossimo secondo il comandamento nuovo che ci ha lasciato il Signore. Un amore, però, che non è sterile sentimentalismo o qualcosa di vago, ma che è il riconoscere Dio come unico Signore della vita e, allo stesso tempo, l'accogliere l'altro come vero fratello, superando divisioni, rivalità, incomprensioni, egoismi; le due cose vanno insieme. Quanto cammino dobbiamo ancora fare per vivere in concreto questa nuova legge, quella dello Spirito Santo che agisce in noi, quella della carità, dell'amore! [...]

Noi dobbiamo chiedere al Signore che ci faccia capire bene questa legge dell'amore. Quanto è bello amarci gli uni con gli altri come fratelli veri. Quanto è bello!

*Udienza generale, 12 giugno 2013*



## «Per me!»

Gesù si è consegnato volontariamente alla morte per corrispondere all'amore di Dio Padre, in perfetta unione con la sua volontà, per dimostrare il suo amore per noi. Sulla croce Gesù «mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal 2, 20*). Ciascuno di noi può dire: Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Ciascuno può dire questo «per me». Che cosa significa tutto questo per noi? Significa che questa è anche la mia, la tua, la nostra strada. Vivere seguendo Gesù non solo con la commozione del cuore; vivere seguendo Gesù vuol dire imparare a uscire da noi stessi [...] per andare incontro agli altri, per andare verso le periferie dell'esistenza, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, soprattutto quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di aiuto. C'è tanto bisogno di portare la presenza viva di Gesù misericordioso e ricco di amore!

*Udienza generale, 27 marzo 2013*

## La Madre non si vergogna dei figli

Quando noi la supplichiamo, Maria supplica per noi. C'è un bel titolo in greco che dice questo: *Grigorusa*, cioè «colei che intercede prontamente». E questo *prontamente* è quanto usa Luca nel Vangelo per dire come è andata Maria da Elisabetta: presto, subito! Intercede prontamente, non ritarda, come abbiamo sentito nel Vangelo, dove porta subito a Gesù il bisogno concreto di quella gente: «Non hanno vino» (*Gv* 2, 3), niente più! Così fa ogni volta, se la invociamo: quando ci manca la speranza, quando scarseggia la gioia, quando si esauriscono le forze, quando si oscura la stella della vita, la Madre interviene. E se la invociamo, interviene di più. È attenta alle fatiche, sensibile alle turbolenze – le turbolenze della vita –, vicina al cuore. E mai, mai disprezza le nostre preghiere; non ne lascia cadere nemmeno una. È Madre, non si vergogna mai di noi, anzi attende solo di poter aiutare i suoi figli.

*Omelia*, 28 gennaio 2018

## Dio con noi e papà nostro

Dio non voglia tanto rivelarci che Lui esiste, quanto piuttosto che è il «Dio con noi», vicino a noi, che ci ama, che cammina con noi, è interessato alla nostra storia personale e si prende cura di ognuno, a partire dai più piccoli e bisognosi. Egli «è Dio lassù nei cieli» ma anche «quaggiù sulla terra» (cfr. *Dt* 4, 39). Pertanto, noi non crediamo in una entità lontana, no! In un'entità indifferente, no! Ma, al contrario, nell'Amore che ha creato l'universo e ha generato un popolo, si è fatto carne, è morto e risorto per noi, e come Spirito Santo tutto trasforma e porta a pienezza.

San Paolo (cfr. *Rm* 8, 14-17), che in prima persona ha sperimentato questa trasformazione operata da Dio-Amore, ci comunica il suo desiderio di essere chiamato Padre, anzi “Papà” – Dio è “Papà nostro” –, con la totale confidenza di un bimbo che si abbandona nelle braccia di chi gli ha dato la vita.

*Angelus*, 27 maggio 2018

## Dio non ci conosce in gruppo

Il Signore è il mio pastore. Il Signore si manifesta al suo popolo anche come pastore.

Ma come fa il pastore il Signore? «Ecco io stesso cercherò le mie pecore, le passerò in rassegna» (cfr. *Ez* 34, 12). Passare in rassegna vuol dire che le conosce tutte, ma con il loro nome. Passare in rassegna. E Gesù ci dice lo stesso: Io conosco le mie pecorelle. Quel conoscere a una a una, con il loro nome. Così ci conosce Dio: non ci conosce in gruppo, ma uno a uno. Perché l'amore non è un amore astratto, o generale per tutti; è un amore per ognuno. E così ci ama Dio. Si fa vicino per amore e cammina con il suo popolo. E questo camminare arriva a un punto inimmaginabile: mai si potrebbe pensare che lo stesso Signore si fa uno di noi e cammina con noi, e rimane con noi, rimane nella sua Chiesa, rimane nell'eucaristia, rimane nella sua parola, rimane nei poveri e rimane con noi camminando. Questa è la vicinanza. Il pastore vicino al suo gregge, alle sue pecorelle che conosce una per una.

*Omelia in Santa Marta, 7 giugno 2013*

## Siamo coppia, immagine di Dio

L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna; non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due. Questa è l'immagine di Dio: l'amore, l'alleanza di Dio con noi è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna. E questo è molto bello! Siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva. Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi.

*Udienza generale, 2 aprile 2014*

## Benedite i vostri figli!

Cosa può esserci di più bello per un papà e una mamma di *benedire i propri figli* all'inizio della giornata e alla sua conclusione. *Tracciare sulla loro fronte il segno della croce* come nel giorno del Battesimo. Non è forse questa la preghiera più semplice dei genitori nei confronti dei loro figli? Benedirli, cioè affidarli al Signore, come hanno fatto Elkana e Anna, Giuseppe e Maria, perché sia Lui la loro protezione e il sostegno nei vari momenti della giornata. Come è importante per la famiglia ritrovarsi anche in un breve momento di *preghiera prima di prendere insieme i pasti*, per ringraziare il Signore di questi doni, e per imparare a condividere quanto si è ricevuto con chi è maggiormente nel bisogno. Sono tutti piccoli gesti, che tuttavia esprimono il grande ruolo formativo che la famiglia possiede nel pellegrinaggio di tutti i giorni.

*Omelia*, 28 dicembre 2015

## La scienza delle carezze

Il Signore ci ama con tenerezza. Il Signore sa quella bella scienza delle carezze. La tenerezza di Dio: non ci ama a parole; lui si avvicina e nel suo starci vicini ci dà il suo amore con tutta la tenerezza possibile. Vicinanza e tenerezza sono le due maniere dell'amore del Signore, che si fa vicino e dà tutto il suo amore anche nelle cose più piccole con tenerezza. Tuttavia si tratta di un amore forte. Perché vicinanza e tenerezza ci fanno vedere la forza dell'amore di Dio. Ma noi come possiamo ridare al Signore tante cose belle, tanto amore, questa vicinanza, questa tenerezza? Possiamo dire: Sì, amandolo, diventare vicini a lui, teneri con lui. Sì, questo è vero, ma non è la cosa più importante. Può sembrare un'eresia ma è la verità più grande: più difficile che amare Dio è lasciarci amare da lui! È questo il modo per ridare a lui tanto amore: aprire il cuore e lasciarci amare. Lasciare che lui si faccia vicino a noi, e sentirlo vicino. Lasciare che lui si faccia tenero, ci accarezzi. Questo è tanto difficile: lasciarci amare da lui.

*Omelia in Santa Marta, 7 giugno 2013*

## Maria è come Dio ci vuole

Maria è come Dio ci vuole, come vuole la sua Chiesa: Madre tenera, umile, povera di cose e ricca di amore, libera dal peccato, unita a Gesù, che custodisce Dio nel cuore e il prossimo nella vita.

Per ripartire, guardiamo alla Madre. Nel suo cuore batte il cuore della Chiesa. Per andare avanti, ci dice la festa di oggi, occorre tornare indietro: ricominciare dal presepe, dalla Madre che tiene in braccio Dio.

La devozione a Maria non è galateo spirituale, è un'esigenza della vita cristiana. Guardando alla Madre siamo incoraggiati a lasciare tante zavorre inutili e a ritrovare ciò che conta. Il dono della Madre, il dono di ogni madre e di ogni donna è tanto prezioso per la Chiesa, che è madre e donna. E mentre l'uomo spesso astrae, afferma e impone idee, la donna, la madre, sa custodire, collegare nel cuore, vivificare. Perché la fede non si riduca solo a idea o a dottrina, abbiamo bisogno, tutti, di un cuore di madre, che sappia custodire la tenerezza di Dio e ascoltare i palpiti dell'uomo. La Madre, firma d'autore di Dio sull'umanità, custodisca quest'anno e porti la pace di suo Figlio nei cuori, nei nostri cuori, e nel mondo.

*Omelia*, 1° gennaio 2018



## Gli affetti hanno una loro grammatica

I legami familiari, all'interno dell'esperienza della fede e dell'amore di Dio, vengono trasformati, vengono "riempiti" di un senso più grande e diventano capaci di *andare oltre sé stessi*, per creare una paternità e una maternità più ampie, e per accogliere come fratelli e sorelle anche coloro che sono ai margini di ogni legame. [...] La sapienza degli affetti che non si comprano e non si vendono è la dote migliore del genio familiare. Proprio in famiglia impariamo a crescere in quell'atmosfera di sapienza degli affetti. La loro "grammatica" si impara lì, altrimenti è ben difficile impararla. Ed è proprio questo il linguaggio attraverso il quale Dio si fa comprendere da tutti.

L'invito a mettere i legami familiari nell'ambito dell'obbedienza della fede e dell'alleanza con il Signore non li mortifica; al contrario, li protegge, li svincola dall'egoismo, li custodisce dal degrado, li porta in salvo per la vita che non muore.

*Udienza generale*, 2 settembre 2015

## Quante lacrime hai asciugato oggi?

La fede ci apre ad avere un amore concreto, non di idee, concreto, fatto di opere, di mani tese, di compassione; che sa costruire e ricostruire la speranza quando tutto sembra perduto. Così diventiamo partecipi dell'azione divina, quella che ci descrive l'apostolo Giovanni quando ci mostra Dio che asciuga le lacrime dei suoi figli. E quest'opera divina Dio la compie con la stessa tenerezza di una madre che cerca di asciugare le lacrime dei suoi figli. Com'è bella la domanda che può fare a ognuno di noi il Signore alla fine della giornata: quante lacrime hai asciugato oggi?

*Omelia*, 20 gennaio 2018

## Ci sono gesti che fanno pensare...

Quando gli affetti famigliari si lasciano convertire alla testimonianza del Vangelo, diventano capaci di cose impensabili, che fanno toccare con mano le opere di Dio, quelle opere che Dio compie nella storia, come quelle che Gesù ha compiuto per gli uomini, le donne, i bambini che ha incontrato. Un solo sorriso miracolosamente strappato alla disperazione di un bambino abbandonato, che ricomincia a vivere, ci spiega l'agire di Dio nel mondo più di mille trattati teologici. Un solo uomo e una sola donna, capaci di rischiare e di sacrificarsi per un figlio d'altri, e non solo per il proprio, ci spiegano cose dell'amore che molti scienziati non comprendono più. E dove ci sono questi affetti famigliari, nascono questi gesti dal cuore che sono più eloquenti delle parole. Il gesto dell'amore... Questo fa pensare.

*Udienza generale, 2 settembre 2015*

## Le carezze di Dio valgono più dell'onnipotenza

Va bene credere in Dio con tutto il cuore, va bene sperare che ci aiuti nelle difficoltà, va bene sentirsi in dovere di ringraziarlo. Tutto giusto. Ma *vogliamo anche un po' di bene al Signore?* Il pensiero di Dio ci commuove, ci stupisce, ci intenerisce? [...] Riusciamo a pensare Dio come la carezza che ci tiene in vita, prima della quale non c'è nulla? Una carezza dalla quale niente, neppure la morte, ci può distaccare? Oppure lo pensiamo soltanto come il grande Essere, l'Onnipotente che ha fatto ogni cosa, il Giudice che controlla ogni azione? Tutto vero, naturalmente. Ma solo quando Dio è l'affetto di tutti i nostri affetti, il significato di queste parole diventa pieno. Allora ci sentiamo felici, e anche un po' confusi, perché Lui ci pensa e soprattutto ci ama! Non è impressionante questo? Non è impressionante che Dio ci accarezzi con amore di padre? Poteva semplicemente farsi riconoscere come l'Essere supremo, dare i suoi comandamenti e aspettare i risultati. Invece Dio ha fatto e fa infinitamente di più di questo. Ci accompagna nella strada della vita, ci protegge, ci ama.

*Udienza generale, 26 agosto 2015*

## Ciao, a domani!

È vero che nella vita matrimoniale ci sono tante difficoltà, tante; che il lavoro, che i soldi non bastano, che i bambini hanno problemi. Tante difficoltà. E tante volte il marito e la moglie diventano un po' nervosi e litigano fra loro. Litigano, è così, sempre si litiga nel matrimonio, alcune volte volano anche i piatti. Ma non dobbiamo diventare tristi per questo, la condizione umana è così. E il segreto è che l'amore è più forte del momento nel quale si litiga e per questo io consiglio agli sposi sempre: non finire la giornata nella quale avete litigato senza fare la pace. Sempre! E per fare la pace non è necessario chiamare le Nazioni Unite che vengano a casa a fare la pace. È sufficiente un piccolo gesto, una carezza, ma ciao! E a domani! E domani si comincia un'altra volta. E questa è la vita, portarla avanti così, portarla avanti con il coraggio di voler viverla insieme. E questo è grande, è bello! È una cosa bellissima la vita matrimoniale e dobbiamo custodirla sempre, custodire i figli.

*Udienza generale, 2 aprile 2014*

## Il nocciolo dell'amore

Io ho un'abitudine: quando confesso un papà o una mamma che ha figli più o meno piccoli – anche quelli più grandi, ma i piccoli soprattutto –, domando se giocano con i figli. I valori si trasmettono anche giocando. «Ma tu hai tempo di buttarti per terra e fare lì qualcosa con tuo figlio, con tua figlia?» Questo è importante, non si deve perdere! «Ma, torno stanco... Non so, mi piace guardare la televisione...» Ma gioca con i tuoi figli! «È noioso...» No, impari. Questo è un grande criterio! Papà e mamma che sanno giocare: perdere il tempo con i figli. È vero che i figli chiedono sempre le stesse cose: «perché?... perché?». Quando sono nell'età dei “perché” fanno venire il mal di testa per le tante domande. Ma bisogna saper rispondere, saper giocare, saper parlare, saper perdere tempo con i figli. [...] Per favore, lavorate per questo. Il nocciolo dell'amore è la famiglia. Quello che non si impara nella famiglia difficilmente si imparerà fuori.

*Incontro coi genitori a Tor de' Schiavi, 6 maggio 2018*

## Così è l'amore

Tra tutte le forme dell'umana fecondità, il matrimonio è unico. È un amore che dà origine a una nuova vita. Implica la mutua responsabilità nel trasmettere il dono divino della vita e offre un ambiente stabile nel quale la nuova vita può crescere e fiorire [...]. Quando un uomo e una donna cristiani si uniscono nel vincolo del matrimonio, la grazia di Dio li abilita a promettersi liberamente l'uno all'altro un amore esclusivo e duraturo. [...] L'amore di Gesù per le coppie è una roccia, è un rifugio nei tempi di prova, ma soprattutto è fonte di crescita costante in un amore puro e per sempre. Fate scommesse forti, per tutta la vita. Rischiate! Perché il matrimonio è anche un rischio, ma è un rischio che vale la pena. Per tutta la vita, perché l'amore è così.

*Omelia, 25 agosto 2018*

## Ama e rendi l'altro migliore

Questo è il matrimonio: il cammino insieme di un uomo e di una donna, in cui l'uomo ha il compito di aiutare la moglie a essere più donna, e la donna ha il compito di aiutare il marito a essere più uomo. Questo è il compito che avete tra voi. «Ti amo, e per questo ti faccio più donna.» «Ti amo, e per questo ti faccio più uomo.» È la reciprocità delle differenze. Non è un cammino liscio, senza conflitti: no, non sarebbe umano. È un viaggio impegnativo, a volte difficile, a volte anche conflittuale, ma questa è la vita! [...] Il matrimonio è simbolo della vita, della vita reale, non è una “*fiction*”! È sacramento dell'amore di Cristo e della Chiesa, un amore che trova nella Croce la sua verifica e la sua garanzia. Auguro a tutti voi un bel cammino: un cammino fecondo; che l'amore cresca. Vi auguro felicità. Ci saranno le croci, ci saranno. Ma sempre il Signore è lì per aiutarci ad andare avanti. Che il Signore vi benedica!

*Omelia*, 14 settembre 2014



## Pregare per i genitori

Pregare per i genitori. Loro pregano per voi, ma voi pregate per loro? O pregate soltanto quando avete la speranza che loro vi faranno un regalo. No. Perché facciano quel regalo o quell'altro no. Pregare per i genitori. Pensateci bene! I genitori hanno bisogno della vostra preghiera perché così voi li aiutate ad andare avanti. E quando i genitori hanno una malattia, pregate di più. Loro pregano per voi, ma voi dovete pregare per loro.

La famiglia si fa così, anche con la preghiera. La preghiera fa crescere la famiglia, la preghiera l'uno per l'altro: di tutti, tutti, tutti. Io avrei voglia di domandare ai ragazzi e alle ragazze qui: voi pregate per i vostri genitori? Si vede che non vogliono rispondere perché la risposta non sarebbe tanto buona... Ma incominciamo da adesso, da oggi in poi una preghiera al giorno per i genitori. Non c'è bisogno di fare preghiere lunghe, no. Dire: «Signore, custodisci mamma, papà, nonno, nonna». Così, come parliamo noi. Ma pregare per i genitori. E quando i genitori hanno un problema, pregare perché il problema si risolva bene. La famiglia si fa con la preghiera degli uni per gli altri.

*Incontro coi genitori a Tor de' Schiavi, 6 maggio 2018*

## Chi tiene il timone della storia?

La famiglia che risponde alla chiamata di Gesù *riconsegna la regia del mondo all'alleanza dell'uomo e della donna con Dio*. Pensate allo sviluppo di questa testimonianza, oggi. Immaginiamo che il timone della storia (della società, dell'economia, della politica) venga consegnato – finalmente! – all'alleanza dell'uomo e della donna, perché lo governino con lo sguardo rivolto alla generazione che viene. I temi della terra e della casa, dell'economia e del lavoro, suonerebbero una musica molto diversa! Se ridaremo protagonismo – a partire dalla Chiesa – alla famiglia che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, diventeremo come il vino buono delle nozze di Cana, fermenteremo come il lievito di Dio!

*Udienza generale, 2 settembre 2015*

## Tre parole fondamentali

Sono tre parole che si devono dire sempre, tre parole che devono essere nella casa: permesso, grazie, scusa. Le tre parole magiche. *Permesso*: per non essere invadente nella vita dei coniugi. Permesso, ma cosa ti sembra? Permesso, mi permetto. *Grazie*: ringraziare il coniuge; grazie per quello che hai fatto per me, grazie di questo. Quella bellezza di rendere grazie! E siccome tutti noi sbagliamo, quell'altra parola che è un po' difficile a dirla, ma bisogna dirla: *scusa*. Permesso, grazie e scusa. Con queste tre parole, con la preghiera dello sposo per la sposa e viceversa, con fare la pace sempre prima che finisca la giornata, il matrimonio andrà avanti. Le tre parole magiche, la preghiera e fare la pace sempre.

*Udienza generale, 2 aprile 2014*